

Farmaci, scontro sulle ricette al computer

Il governo impone la "prescrizione informatica", i medici di famiglia si ribellano

Nella Finanziaria multe per chi non si adegua all'informatizzazione. Ma è polemica

di CARLA MASSI

ROMA - O buttate via la penna e scrivete le ricette al computer oppure vi togliamo quel contributo mensile che riceve per l'indennità informatica. Potrebbe essere parafrasata così quella piccola parte della Finanziaria secondo la quale i medici di base e i pediatri dovranno fare on line almeno il 90% delle prescrizioni. Delle medicine, analisi o esami diagnostici. In pratica questo vuol dire che nove ricette su dieci devono essere compilate al computer pena la perdita dei, circa, 150 euro al mese previsti nella convenzione del servizio sanitario nazionale con i dottori di famiglia. Inoltre, per ogni prescrizione non informatizzata, i medici saranno costretti a pagare una multa da 2 euro.

Ma, non è detto che il testo rimanga così com'è fino al via libera della Finanziaria. I camici bianchi, infatti, hanno deciso di dare battaglia. Trovano questo passaggio della legge "punitivo" e faranno di tutto pur di riuscire a portare delle modifiche. «Non sanno proprio come lavoriamo - commenta Pierluigi Bartoletti, segretario della Federazione dei medici di famiglia del Lazio -, si ignora la nostra giornata. Fino ad oggi era stato stabilito di informatizzare il 70% delle ricette ora, improvvisamente, la percentuale sale al 90%. E i primi che pagheranno, saran-

no i cittadini. Come faccio ad usare il computer se vado a fare una visita domiciliare? D'accordo, farò come mi viene detto: vado a casa del paziente e poi gli dico che, se vuole la ricetta, se la deve venire a prendere a studio perché io, la penna, non la posso usare». Una piccola piega di una mastodontica legge com'è la Finanziaria che, potrebbe, a detta dei medici aggravare non poco la vita di chi è malato. Le visite domiciliari, in alcune situazioni, lo dicono i dottori, superano il 30% delle prescrizioni. «Pensiamo ai colleghi che lavorano in zone anche molto lontane dai grandi centri. Hanno pazienti divisi tra due o tre comuni - aggiunge Bartoletti - e devono spostarsi per diversi chilometri nell'arco della giornata. Soprattutto durante questi mesi invernali. Così, si peggiora solo il nostro peso burocratico. Credo che se il testo resterà esattamente come è stato pensato saranno parecchio, forse me compreso, a rinunciare all'indennità e tornare come stavo. Annullo tutte le procedure informatiche e poi si vedrà». La via della rinuncia non sembra, comunque, così facilmente percorribile. Dal momento che l'informatizzazione degli studi dei dottori di famiglia è nata per controllare le prescrizioni, per verificare velocemente a chi vengono segnati alcuni farmaci e per arginare un possibile effetto spreco. I medici sono convinti che il tetto verrà riabbassato al 70% per cento. «Tutto è già previsto dal contratto e dagli accordi con le Asl - dice Claudio Cricelli, presidente della Società di medicina generale - non c'è assolutamente bisogno di una nuova norma punitiva in Finanziaria. Il contratto prevede che se i medici non utilizzano il computer non debbano percepire l'indennità informatica».

LE RICETTE

90%

La Finanziaria prevede che i medici di base usino il computer per almeno il 90% delle prescrizioni e richieste di esami

LA MULTA

2 euro

Per ogni ricetta non scritta con il computer la Finanziaria prevede che i medici vengano "puniti" con una multa da 2 euro



L'INTERVISTA

«Io farmacista, le decifro da una vita»

ROMA - Leonardo Colapinto è un farmacista romano, zona Primavalle, classe 1931. Di ricette, tra le sue mani, ne sono passate a migliaia. «Quasi tutte illegibili, con svolazzi, lettere al posto di un'altra, linee rette da interpretare...»

Ancora adesso che esistono i computer?

«Ancora adesso la maggior parte sono scritte a penna»

E' sempre stato così?

«Sempre. La storia insegna che il farmacista ha dovuto, in ogni epoca, "interpretare" la scrittura dei medici. Tocca abbozzare, come si dice a Roma»

Ma che cosa accade quando una ricetta non si legge?

«Vengono tutti da me perchè ormai ho un'esperienza da perito calligrafo. Vado per intuito. Identifico una lettera alla volta, magari prima le vocali, e poi inizio la ricostruzione conoscendo i nomi dei farmaci»

Mai un errore?

«Noi siamo molto attenti. Certo è che fino ad un po' di tempo fa il nome dei due farmaci era molto simile, cambiavano solo due lettere. Ma uno era antibiotico e l'altro un prodotto per le vie urinarie. Spesso due parole con il paziente risolvevano l'enigma»

Ha mai chiesto ad un medico di fare più attenzione alla calligrafia?

«Sì che glielo l'ho detto, come no. Che cosa mi ha risposto? Mi ha detto che avrebbe consigliato ai suoi pazienti di cambiare farmacista. E così ho smesso. Anche se a volte le scene sono davvero ridicole»

Tipo?

«Un giorno, una signora anziana, mi porta una ricetta nella quale leggo quasi nitidamente il nome di un antibiotico e poi mi metto a cercare quello che mi sembra essere il "Roger 3". Cerco dappertutto, consulto il computer, nulla. Chiedo un piccolo aiuto alla paziente e lei ride: "A' dottò, ma che medicina! Quello è l'indirizzo de casa mia, Via Ruggeri 3". Semplice no? Era solo stato scritto, male, nel posto sbagliato».

C.Ma.